

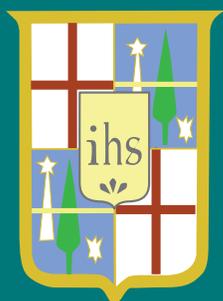


Tutto Leone

4

ANNO XXXIII

DICEMBRE 2020



Pubblicazione periodica dell'Istituto Leone XIII - Milano



EDITORIALE

Anno 1, Numero 1 di Tuttoleone: era il giugno del 1988 e p. Uberto Ceroni scriveva il suo primo editoriale per la nuova testata, continuazione ideale e fattuale di "Giovinezza nostra", storico giornalino dell'Istituto Leone XIII. Lo riproponiamo oggi come saluto ad un padre che ci è stato sempre di guida e di esempio, di conforto e di stimolo. Vi si ritrovano in tutta la loro freschezza alcune fra le (tante!) doti del nostro amato Direttore editoriale: la sua fine ironia, la sua grande onestà intellettuale, la sua apertura mentale - sempre giovane, sempre all'avanguardia -, la acutezza del suo sguardo psicologico, la sua capacità di restare profondo e al tempo stesso chiaro, comprensibile, la sua capacità di parlare a tutti, di arrivare a ciascuno, il suo stile sempre elegante e pure mai retorico. Ci mancherai caro padre Ceroni, e al tempo stesso sarai sempre con noi. Con tutto l'affetto, la tua redazione di Tuttoleone.

Un titolo che si presta, una volta letti i contenuti della rivista, a far commenti finali del tipo: "tuttoqui?".

Il titolo infatti ci è piaciuto, ma non sarebbe sincero se volessimo avere la presunzione di offrire al lettore, generalmente poco attento, un quadro completo del Leone.

Meglio prenderlo in altro modo. Ci sono al Leone tante persone, aspetti e situazioni diverse: si sarebbe tentati di dire "c'è di tutto". Non è male quindi che affiorino in una pubblicazione cose che talora non si percepiscono, banalità che forse non sono tali, itinerari che non vanno sottovalutati.

Per questo abbiamo accettato con gioia la collaborazione entusiasta, intelligente e un po' arruffata dei ragazzi.

Questo numero esce un po' affrettato, esce anche per essere criticato e per ricevere la collaborazione e i suggerimenti di tutti. Esce quasi timidamente e con un po' di paura, ma con la sincerità, magari qua e là leggermente stonata, dei giovani (che parlano pochissimo di valori religiosi, ma che dentro li hanno, più di quanto si pensi).

La lettura di questo numero come dovrebbe essere allora?

Non solo benevola (magari di quella benevolenza raffinata, pudico velo di una cattiveria, felice di usare l'indulgenza come segno dei difetti altrui), ma soprattutto attenta per scoprire gli spazi ove costruire con amore (in ogni settore della nostra grande famiglia) la presenza di qualche valore.

p. Uberto Ceroni SJ



In copertina

Padre Uberto e padre Giulio con le stelle dei bimbi della Primaria.



DALLA DIREZIONE

Quale strano Natale ci apprestiamo a vivere?

Non lo so, ancora non riesco a immaginarlo, ma certamente so che sarà un Natale diverso. Tuttavia non voglio cadere nella trappola del “sarà migliore” o “sarà peggiore”. La diversità si accompagna sempre alla ricchezza, e, quindi, mi aspetto qualcosa di nuovo.

Nel *Momento straordinario di preghiera* dello scorso 27 marzo papa Francesco così diceva: “la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito... le nostre abitudini e priorità”.

Se, come tutti abbiamo tradotto dopo lo studio della prima declinazione, *historia magistra vitae*, mi chiedo che cosa questa storia che stiamo, purtroppo, ancora attraversando ci può insegnare a proposito del Natale e di come lo vivremo quest’anno? Prendo in prestito ancora le parole di papa Francesco: “con la tempesta... è rimasta scoperta, ancora una volta, quella appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli”.

È questo il vero messaggio del Natale: un Dio che desidera e decide di farsi Fratello di ciascuno e di tutti. Questa è la riscoperta che auguro a tutti di poter fare!

Buon Natale a tutti.

Gabriella Tona
Direttore Generale

PER UN BENE PIÙ GRANDE

Il senso delle nostre attese

La riflessione di p. Nicola Bordogna SJ su questi primi tre mesi di scuola tra aspettative deluse, desideri aperti e il “senso profondo” che stiamo scoprendo.



Se proviamo a ripercorrere questi ultimi mesi a partire dal 14 settembre, che ci appare ormai lontanissimo, quante attese si sono succedute in questi mesi!!!

Quante aspettative abbiamo coltivato settimana dopo settimana, attendendo un ritorno ad una normalità che ancora oggi ci appare molto lontana.

Dopo l’esperienza dell’interruzione scolastica dell’anno passato, tutti attendevamo di poter ritornare in classe e così poter metterci alle spalle la pandemia. Attendevamo di rivederci e poter riprendere insieme quel cammino che avevamo percepito come interrotto il 3 marzo proprio all’inizio della Quaresima. Attendevamo di tornare in classe per costruire insieme un futuro migliore con un grado di consapevolezza maggiore delle responsabilità di ciascuno. ▶



Attendevamo di tornare a riempire le nostre relazioni di sorrisi e abbracci.

E invece le cose non sono andate propriamente come ci attendevamo.

Nonostante gli enormi sforzi fatti dal mondo della scuola non solo a livello logistico organizzativo, ma soprattutto didattico, ci siamo trovati di fronte all'inatteso.

L'escalation della seconda ondata ha comportato un ulteriore sforzo per tutte le componenti scolastiche.

Abbiamo tutti dovuto indossare le mascherine e mantenere il distanziamento nelle nostre relazioni.

Gli studenti dalla seconda media in poi sono dovuti tornati a casa dopo poco più di un mese di lezioni in presenza.

I docenti hanno dovuto reinventarsi una didattica che sapesse articolarsi tra presenza, presenza+distanza e distanza.

Le famiglie hanno dovuto riadeguare tempi e spazi della vita domestica alla luce di nuovi orari di ingresso e uscita da scuola, dei programmi delle lezioni online e dello smart o meno smart working.

Qui sotto:
Il cartellone
realizzato dagli
alunni della
Scuola Primaria
con il tema per la
Prima Settimana
di Avvento.

Nella pagina
precedente: "Ho
tenuto la mano
a mia nonna",
particolare dallo
stesso.



L'inatteso, cioè ciò non avremmo mai atteso e tantomeno avremmo voluto attendere, ha fatto irruzione nella nostra vita, facendoci sentire in maniera anche molto dolorosa, come solo la scomparsa delle persone a cui vogliamo bene può esserlo.

Di fronte a tutto questo, forse anche la nostra fede ha vacillato e parlare di speranza è parso a volte fuori luogo.

Che senso ha avere delle aspettative sul futuro se poi queste attese non reggono il confronto con la realtà?

Ed ecco che dentro al nostro cuore si è insinuata probabilmente una sottile sensazione di inutilità che rende molto differente questa seconda ondata dalla prima, quando eravamo convinti che tutto sarebbe andato bene.

Ma forse è proprio a partire da questa sensazione di inutilità, di precarietà e provvisorietà che possiamo provare a tracciare un percorso verso il 2021.

"Siete servi inutili" (Lc 17, 10). Questa constatazione del Vangelo di Luca ci rimanda ad un'inutilità che è servizio per un bene più grande.

Siamo inutili perché non è ciò che è utile che dà senso alla nostra vita, ma forse la possibilità di servire un bene più grande. Siamo inutili ogni volta in cui ci rendiamo conto che non possiamo controllare tutto, ma tutto possiamo accogliere come opportunità di servizio.

Siamo inutili nella misura in cui non rivendichiamo interessi di parte, o istanze particolari, ma piuttosto viviamo i sacrifici a cui siamo chiamati come partecipazione al bene comune.

Siamo servi inutili perché ci stiamo forse avvicinando al mistero di Gesù di Nazareth, il servo d'Israele che è venuto per la salvezza di tutti.

In questo Avvento, che precede il Natale del Signore, così privo di grandi aspettative, forse stiamo scoprendo il senso più profondo delle nostre attese per il tempo che verrà.

p. Nicola Bordogna SJ
Responsabile della Pastorale d'Istituto

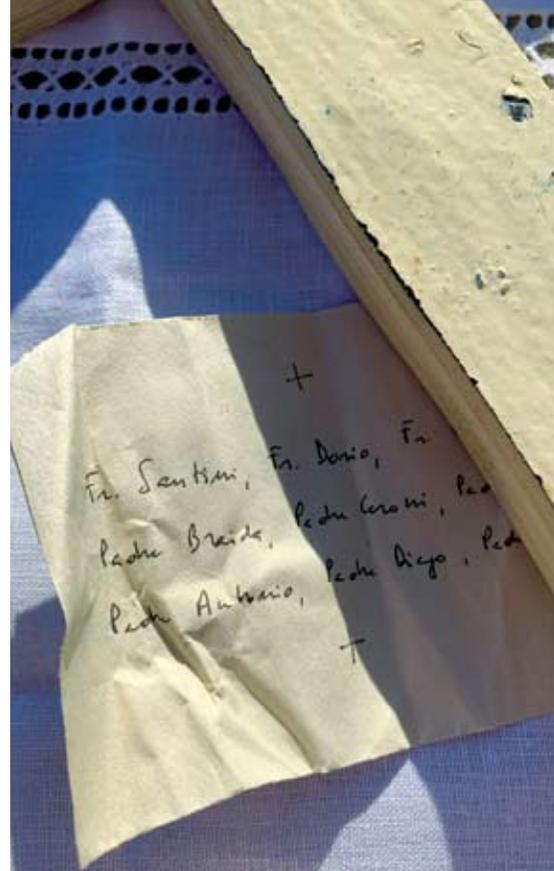
LA LUCE DELL'ANIMO

Semplicemente Uberto...

Il 10 novembre scorso è venuto a mancare p. Uberto Ceroni SJ. La sensazione è che se ne sia andato un pezzo importante di storia del Leone stesso. Lo ricordiamo attraverso le parole della prof.ssa Mariella Malaspina e dell'ex-alunno Nicolò Codini.

Padre Ceroni (per me, semplicemente Uberto) ha accompagnato – con la sua calda amicizia, il consiglio ponderato, l'affettuosa vicinanza nelle difficoltà – una notevole parte della vita, mia personale e dell'intera mia famiglia.

Per questo, mi riesce molto difficile esprimere in breve – e nella commozione del momento presente – le emozioni e i ricordi di più di cinquant'anni trascorsi lavorando di fianco a lui e condividendo la sua stessa



Alcuni scatti dalla Messa celebrata il 18 novembre scorso sul Monte Ramaceto (Chiavari) da don Jacopo De Vecchi in ricordo dei padri e fratelli gesuiti dell'Istituto Leone XIII.



ISTITUTO LEONE XIII
Scuola Paritaria della Compagnia di Gesù

Associazione
Ex-Alunni
dell'Istituto Leone XIII

UN LIBRO PER I NOSTRI PADRI

In questi giorni abbiamo ricevuto tanti pensieri, ricordi, condivisioni, fotografie da parte di molte persone affezionate a padre Uberto Ceroni SJ e a padre Giulio Besana SJ.

Il nostro desiderio è quello di raccogliere questi contributi, e quelli che ancora arriveranno, in un libro dedicato ai nostri amati padri, che tanto hanno fatto per il nostro Istituto.

Invitiamo così chi lo desiderasse ad inviarci un testo – meglio se non eccessivamente lungo – in ricordo di padre Ceroni o di padre Besana (o anche di entrambi, per chi lo volesse: in due testi distinti o in un unico testo, a scelta) al fine di raccogliarli assieme a quelli già ricevuti.

La mail a cui potete inviare i vostri materiali è la seguente: info@exleo.org

Grazie.

Istituto Leone XIII

Associazione Ex-Alunni
dell'Istituto Leone XIII



P. Uberto Ceroni SJ il giorno in cui ha ricevuto dalle mani del card. Carlo Maria Martini l'onorificenza pontificia. Nel 2012 è anche premiato con l'Ambrogino d'Oro. Nel 2016 viene nominato Commendatore al merito della Repubblica Italiana.

passione educativa attraverso la scuola e il medesimo attaccamento al Leone. La memoria mi restituisce spezzoni variegati: camminate con i ragazzi a Gressoney arrancando dietro il suo lungo passo cadenzato, ma inesorabile; chiacchierate nel suo o mio studio sulle tematiche più impensate (fino all'ultimo si è interessato di tutto!); ritiri spirituali per gruppi molto diversi fra loro; riunioni conviviali con alunni, ex alunni o compagni di viaggio; studi di situazioni scolastiche o ecclesiali; congressi internazionali; pellegrinaggi...

La sua forte carica umana, che lo ha sempre portato ad intrecciare con tutti conversazioni intelligenti e simpatiche, sempre ben documentate, si associava all'autoironia, specialmente sul-

la caratteristica del suo naso, decisamente pronunciato.

Di lui molti apprezzavano anche la semplice e cortese signorilità con cui salutava sorridente chiunque passasse negli ampi corridoi leoniani.

E quale gioia era per lui poter raccontare della sua amata Padova, di cui ripeteva sempre che "anche le pietre parlano"! Lì era nato, era stato battezzato nella chiesa degli Eremitani (prossima alla Cappella degli Scrovegni) ed era anche stato insegnante di religione e vicepresidente in un liceo scientifico statale durante gli anni tumultuosi della contestazione. Aveva il dono della parola, che usava nelle omelie (mai lunghe e mai messe per iscritto!) e in incontri e conferenze di ampio spettro, richieste anche dalle realtà culturali più varie. Tuttavia la sua esposizione era sempre chiara, sobria, senza retorica.

Nei colloqui singoli, poi, riusciva con saggezza a scoprire sempre il pertugio attraverso cui penetrare nell'anima delle persone, e in questo lo aiutavano gli studi di psicologia che egli ha sempre coltivato ed approfondito.

Quanti matrimoni, battesimi, funerali ha celebrato! Molti suoi ex alunni si rivolgevano a lui per queste cerimonie, ricordando le sue intense lezioni di religione. Sosteneva giustamente che sono soprattutto quelle le occasioni in cui un sacerdote può arrivare anche ai lontani, ai non praticanti o ai non credenti, che prendono parte a queste ricorrenze per senso del dovere o per circostanza. Scelgo solo uno dei numerosissimi e vividi ricordi di esperienze vissute insieme: la salita silenziosa, nel buio

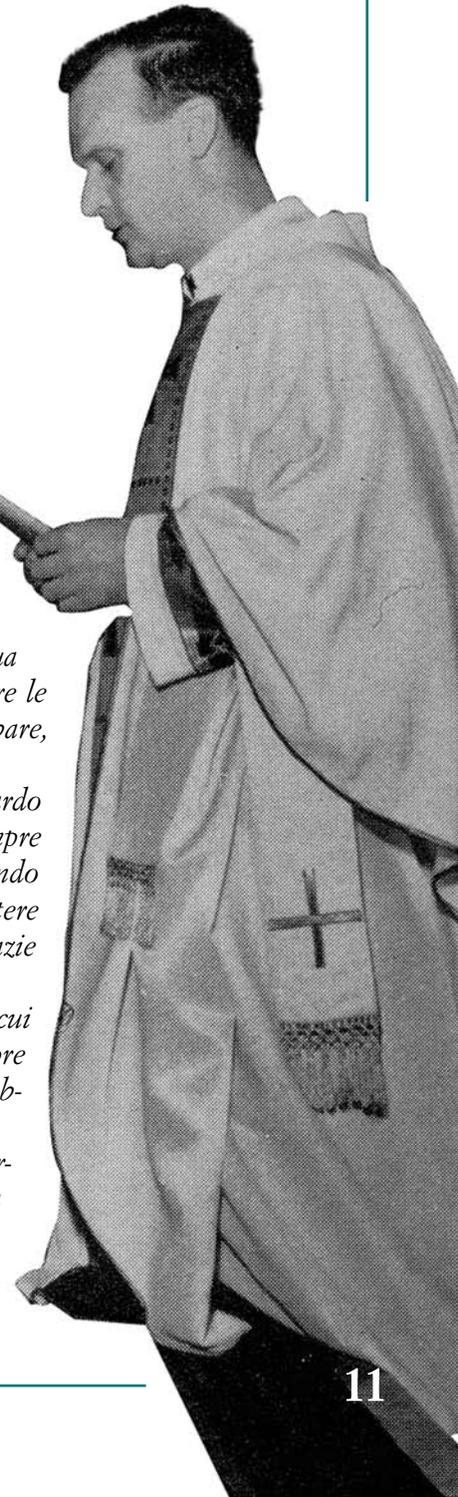


UN UOMO BUONO

Ciao Giulio...

...e se ricordet i temp indree /
quand che andavom a spazzà i pollee /
spazza i pollee robà i gaijnn /
ora pro nobis!

E così te ne se andato anche tu caro Giulio... Hai attraversato i campi verdi della tua Bernareggio, i corridoi del tuo amato Leone – gli stessi che hai animato con la tua profonda bontà e la tua vasta cultura nel corso di più di 50 anni –, hai sistemato l'ultimo fascicolo di riviste in Biblioteca, e poi, voltandoti, hai riempito ancora una volta il tuo sguardo pieno di bontà verso la vallata della tua Gressoney, punteggiata di pini, dove amavi trascorrere le estati... Lo hai fatto in silenzio, senza voler disturbare, come hai sempre fatto...
Lo hai fatto con il tuo sorriso sornione, con il tuo sguardo arguto, con la tua ironia sottile e sempre buona, sempre votata al bene e al buon umore... Lo hai fatto portando negli occhi e nel cuore il volto di tutti i tuoi alunni, intere generazioni, che hai sempre ricordato uno per uno grazie alla tua mente prodigiosa e al tuo grande amore...
Sei andato in Cielo, assieme ai tanti confratelli con cui in questi anni hai condiviso fatiche e gioie, e che sempre nominavi e portavi nel ricordo... Ora sei lassù, e stai abbracciando anche per noi tuo fratello, fr. Arturo...
Vi pensiamo mentre insieme ci proteggete con lo sguardo. Mentre ancora una volta ci canti una filastrocca popolare della tua Brianza e ci saluti, scherzoso, come ti piaceva fare nelle occasioni più intime: "Sono commosso / fino all'osso / perché di più non posso...".
Ciao caro p. Besana, sarai sempre nei nostri cuori. ▶



della notte, con un gruppo di amici comuni, sul monte Sinai e la celebrazione eucaristica lassù, in cima, allo spuntare del giorno, mentre le stelle scomparivano una ad una; si percepiva davvero la sensazione di essere tra cielo e terra...

Oggi, il suo ricordo ed esempio ci fanno sentire ancora più forte la responsabilità impegnativa di trasmettere, in qualche modo e nel nostro piccolo, quanto abbiamo ricevuto da lui, cercando di vivere nel quotidiano la spiritualità ignaziana che egli tanto amava e da cui era stato profondamente alimentato (e come avrebbe potuto essere diversamente?).

E da lassù, come molti altri padri che ci hanno accompagnato, ci aiuterà a "desiderare" di essere "donne e uomini per gli altri" "ad maiorem Dei gloriam".

Grazie, Uberto, di tutto cuore!

Mariella

Nostro Signore aveva dotato Uberto Ceroni di un dono straordinario: la luce dell'animo. Padre Ceroni ti leggeva nel profondo, celebrava la Santa Messa con spontanea sacrale gravità, esponeva nelle sue prediche argomenti che potevano essere difficili, ostici o dolcissimi, ma che sempre invadevano, travolgenti, l'animo dei presenti. Col suo vocione profondo, senza mai tuonare, ma quasi sommessamente, trovava il modo per far vibrare le note più sensibili nel cuore di tutti. Anche dei non credenti, anche degli scettici. Nostro Signore gli aveva regalato una luce, dolce o abbacinante, secondo le necessità dell'occasione. Ci mancheranno la sua saggezza, la sua visione sicura della vita, il suo sostegno vibrante a ognuno di noi.

Nicolò Codini

P. Uberto Ceroni SJ al "Centro Internazionale Movimento Oasi" mentre esprime il ricordo di p. Virginio Rotondi nel 20° anniversario della morte (13 maggio 2010).



Vorrei ricordare padre Giulio immaginando che mi osservi mentre scrivo. Perciò mi blocco subito e per ogni espressione che mi appresto ad usare lo vedo accennare un sorriso e domandarmi: "Ma davvero?". Padre Giulio, amante dei libri, della letteratura, bibliotecario, sempre a contatto con le parole, ne restituiva poi poche quando si relazionava con gli altri. Poche e a voce bassa. Non l'ho conosciuto come professore. L'ho conosciuto a Gressoney d'inverno, tra la metà degli anni '80 e '90, quando da studente e poi da assistente partecipavo ai soggiorni di Natale e di Carnevale.

Lui era il responsabile buono riconosciuto da tutti, insieme a quel sergente di ferro dal cuore grande che era fratel Parsani. Memorabili quei soggiorni e lunghi: per quello natalizio si partiva il 26 dicembre e si rientrava il 6 gennaio. 100 e anche 150 ragazzi dalla Primaria ai Licei trascorrevano una vacanza bellissima tra lo sci, i giochi, poco studio, servizio ai tavoli, preghiere e processioni serali al gelo, cacce al tesoro predisposte all'alba dopo ore di pensatoio degli assistenti e terminate in cinque minuti. In quell'esperienza

ci siamo formati in tanti, si sono formate menti fertili come quelle di Eraldo Cacchione e Nicola Bordogna e di molti altri. Si sono creati legami, vai a sapere quali.

Padre Besana amava moltissimo Gressoney e ricordava spesso questi soggiorni, di cui riconosceva la ricchezza formativa. In tanti ricorderanno come padre Giulio riusciva a parlare di Gesù ai più piccoli, in modo semplice e diretto, e come quei piccoli lo ascoltassero incantati a bocca aperta.

Per il resto era una presenza discreta, c'era sempre, ma non lo vedevi spesso. Un po' come ora, non lo vedi, ma sarei pronto a scommettere che non è così lontano. Grazie caro padre Giulio!

Vincenzo Sibillo



Fratel Arturo Besana SJ mentre legge l'Epistola alla Messa di Professione Solenne del fratello Giulio, il 2 febbraio 1967.

Nella pagina precedente: p. Giulio Besana SJ nel momento della sua Professione Solenne, presso la Chiesa dell'Istituto Leone XIII.



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Caro san Stefano,

Milano, 18 novembre 2020

desidero partecipare alla preghiera di suffragio e di ricorrenza di coloro che hanno conosciuto, amati Padre Giulio Besana.

Il legame di P. Giulio con Bernareggi è stato sereno e profondo: a Bernareggi ha celebrato la "Prima Mensa" e ha festeggiato gli anniversari significativi. A Bernareggi ha offerto la sua collaborazione pastorale, a Bernareggi ogni si celebra il suo funerale. Anche il suo legame con Milano è stato significativo. Qui ha vissuto gli anni del suo insegnamento e delle sue responsabilità nella comunità del Leone XIII e nella comunità dei Padri gesuiti.

Mentre esprimo la mia gratitudine per questa testimonianza di fede e di fedeltà e di sereno prep per lui insieme a te e alla tua comunità, padre P. Giulio ricava la pietosa della piovra, verso di -

Mario Delpini, Arc.

Piazza Fontana 2 - 20122 Milano - tel. +39 02 8556.1

La partecipazione dell'arcivescovo Mario Delpini alla preghiera di suffragio per p. Giulio Besana



Estate 2019: p. Giulio Besana in compagnia di p. Nicola Bordogna a Villa Belvedere a Gressoney.



MATURITÀ 2019-2020

Scelta delle facoltà universitarie

Il tradizionale appuntamento di dicembre con le scelte universitarie dei nostri maturati. Un appuntamento a cui p. Uberto Ceroni teneva particolarmente, in un'ottica di "leonianità" perenne. Buona continuazione umana e professionale ragazze e ragazzi, a presto!

Quinta Classico

<i>Accinni Ludovica</i>	Giurisprudenza - Università Bocconi
<i>Barsanti Alessandro</i>	Giurisprudenza - Università Cattolica di Milano
<i>Bassi Iacopo</i>	Comunicazione e società - Università Cattolica di Milano
<i>Basta Michael</i>	Scienze informatiche - Università Ca' Foscari di Venezia
<i>Cairo Federico</i>	Giurisprudenza - Università Cattolica di Milano
<i>De' Manzoni Matteucci Arianna</i>	Giurisprudenza - Università Cattolica di Milano
<i>Gionso Marta</i>	Psychology - Università Cattolica di Milano
<i>Giuliani Alberto</i>	Economia aziendale e management - Università Bocconi
<i>Gustapane Sofia</i>	Giurisprudenza - Università Cattolica di Milano
<i>Lerici Filippo</i>	Medicina e chirurgia - Università Vita-Salute San Raffaele
<i>Minciotti Edoardo</i>	Economics and management - Università Cattolica di Milano
<i>Mocciaro Maria Beatrice</i>	Business and management - ESCP Business school in Paris
<i>Poma Giovanni</i>	Giurisprudenza - Università Cattolica di Milano
<i>Scavone Riccardo</i>	Economia e finanza - Università Bocconi
<i>Sioli Legnani Giulio</i>	Storia e filosofia - Università degli studi di Trieste
<i>Soncini Giulio</i>	Giurisprudenza - Università Bocconi
<i>Strada Eleonora</i>	Linguaggi dei media - Università Cattolica di Milano



MATURITÀ 2019-2020

Quinta Scientifico A

<i>Cagliero Sofia</i>	Economics - Harvard University
<i>Caliceti Viola</i>	Ingegneria Informatica - Politecnico di Milano
<i>Corbo Salaberry Inaki</i>	Economia e management - Università degli Studi di Milano
<i>De Francisco Ines</i>	Business Administration - IE University in Madrid
<i>Ebreo Emanuele</i>	Mathematical and Computing Sciences for AI - Università Bocconi
<i>Ferrari Giacomo</i>	Economia e amministrazione delle imprese - Università Bicocca
<i>Griziotti Federica</i>	Medicine and surgery - UniCamillus International Medical University
<i>Hruby Caterina</i>	Medicine and surgery - Humanitas University
<i>Iperti Pernilla</i>	Accesso al mondo del lavoro
<i>Matthaes Ginevra</i>	Scienze e tecnologie per lo studio e la conservazione dei beni culturali e dei supporti della informazione - Università degli Studi di Milano
<i>Nobile Benedetta</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Paderno Giulia</i>	Scienze politiche e relazioni internazionali - Università Cattolica di Milano
<i>Pallavicini Paolo</i>	International Medical Doctor Program - Università Vita-Salute San Raffaele
<i>Perego Andrea</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Samos Giorgio</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano

Quinta Scientifico B

<i>Buzzi Bianca</i>	Medicina - Università Vita-Salute San Raffaele
<i>Cadei Giacomo</i>	Economia aziendale e management - LIUC Università Cattaneo
<i>Comparato Lisa</i>	Medicina - Università Vita-Salute San Raffaele
<i>Crespi Mario</i>	Psicologia - Università Cattolica di Milano
<i>De Francisco Mazzaccara Paolo</i>	Filosofia - Università degli Studi di Milano
<i>De Tomasi Ginevra</i>	Ricerca biotecnologica in medicina - Università Vita-Salute San Raffaele
<i>Del Vecchio Luca</i>	International Economics and Management - Università Bocconi
<i>Garavaglia Arianna</i>	Economia aziendale e management - Università Bocconi
<i>Imeri Mattia</i>	Ingegneria fisica - Politecnico di Milano
<i>Missaglia Aurora</i>	Economics and management - Università Cattolica di Milano
<i>Palumbo Federico</i>	Giurisprudenza - Università Bocconi
<i>Parola Martina</i>	International Medical Doctor Program - Università Vita-Salute San Raffaele
<i>Salvini Francesco</i>	Architettura - Politecnico di Milano (sede di Mantova)
<i>Scalise Giulia</i>	Giurisprudenza - Università Cattolica di Milano
<i>Tang Chen Leo</i>	Economia aziendale e management - Università Cattolica di Milano
<i>Tozzi Chiara</i>	Preparazione per il test di medicina

Quinta Scientifico C

<i>Bianchi Leonardo</i>	Economia e finanza - Università Bocconi
<i>Bollini Jacopo</i>	Economia e gestione aziendale - LIUC Università Cattaneo
<i>Busnardo Gabriele</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Caramaschi Andrea</i>	Medicina - Humanitas University
<i>Carreri Edoardo</i>	Giurisprudenza - Università degli Studi di Milano
<i>Cipelletti Pietro</i>	Economia e Computer Science - Università Bocconi
<i>Damia Pietro</i>	Ingegneria meccanica - Politecnico di Milano
<i>Gilli Guido</i>	Economia e Computer Science - Università Bocconi
<i>Maione Ada</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Marinoni Ilaria</i>	Medicina - Università degli Studi di Ferrara
<i>Mereghetti Emanuele</i>	Economia e finanza - Università Bocconi
<i>Qin Xing Yi</i>	Economia delle imprese e dei mercati - Università Cattolica di Milano
<i>Romano Nicola</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Tosi Beatrice</i>	Lettere moderne - Università Ca' Foscari di Venezia

Quinta Scientifico Sportivo

<i>Bonatti Federico</i>	Lingue per l'impresa - Università Cattolica di Milano
<i>Casana Alessandro</i>	Scienze motorie e dello sport - Università Cattolica di Milano
<i>Dallagiovanna Alessandro</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Di Troia Mattia</i>	Business - University of Amsterdam
<i>Fulco Lorenzo</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Grillo Giulio Kai</i>	Medical Imaging and Radiation Therapy - Fontys University in Eindhoven
<i>Gualtieri Vittoria</i>	Medicina e chirurgia - Università degli Studi di Genova
<i>Lazzaro Guglielmo</i>	Ingegneria gestionale - Politecnico di Milano
<i>Lodigiani Carlotta</i>	Economia e gestione aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Montorfano Alessandra</i>	Giurisprudenza - Università degli Studi di Milano
<i>Nobile Federica</i>	Giurisprudenza - Università degli Studi di Milano
<i>Ottaviano Francesca</i>	Economia aziendale - Università Cattolica di Milano
<i>Pajardi Beatrice</i>	Allevamento e benessere animale - Università degli Studi di Milano
<i>Perroni Tommaso</i>	Economia aziendale - LIUC Università Cattaneo
<i>Terragni Giacomo</i>	Data science and artificial intelligence - Maastricht University
<i>Villa Margherita</i>	Medicina e chirurgia - Università Campus Biomedico di Roma
<i>Zullo Kassa</i>	Scienze infermieristiche - Università degli Studi di Milano

KAIRÒS

Il tempo ritrovato

L'ultima edizione del ritiro Kairòs per i ragazzi di quarta Liceo ha trovato nel suo tempo intenso e sospeso un nuovo dono: la prof.ssa Giuliana Pizzi. Qui di seguito alcune sue riflessioni sull'esperienza del Kairòs.

Parlare del Kairòs non è semplice. Non è un progetto extra scolastico, un'attività obbligatoria, men che meno una certificazione linguistica. Per la sua struttura e l'alone che lo avvolge, il kairòs è un mistero o un assioma che dir si voglia. È un'opportunità o meglio un modo per scoprire qualcosa di sé e degli altri, partendo dagli "Esercizi Ignaziani".

Jusqu'ici tout va bien, direbbe qualcuno.

La verità è che il kairòs è un **atto di fiducia** che i genitori fanno. Dopo aver affidato l'educazione dei propri figli al Leone XIII, col kairòs affidano alla scuola le domande, i dubbi e le perplessità di un'età delicata e preziosa. Il lavoro è concertato con l'istituzione scolastica, facendosi continuazione di un nucleo familiare (alla Ginzburg, ndr) che spesso ai ragazzi di 17 anni sta molto stretto. In un tempo che viaggia vorticosamente, il kairòs è tempo di pausa e di sospensione necessario.

Quando, in veste di docente a riposo o in servizio mi capita di fermarmi a osservare i miei alunni fuori dalla corsa all'obiettivo, non riesco a non percepirne una certa solitudine. Una solitudine che pervade anche la me adulta da cui mi stacco a fatica. Sempre connessi, smaniosi di comunicare, siamo i nuovi *flâneur*. Abbiamo bisogno di un costante scambio con l'altro, ma - a differenza della figura baudeleriana, ripresa poi da Benjamin - abbiamo bisogno di comunicare costantemente. E se il mezzo è saturo di messaggi senza significato, a che serve comunicare? Soprattutto, stiamo comunicando davvero?

Hannah Arendt sosteneva che la libertà fosse un giusto equi-

brio tra **sfera privata** - la cosiddetta vita contemplativa - e **sfera pubblica** o politica, altresì detta la *vita activa*. La vera libertà, per la pensatrice, passa necessariamente da una contemplazione privata e raccolta. Quando pensiamo a un momento di raccoglimento, crediamo che implichi la solitudine, lo stare necessariamente da soli per poter apprezzare appieno la riflessione che stiamo conducendo.

La vita contemplativa teorizzata da Arendt, però, esclude la solitudine e il kairòs ne è un esempio.

Per tre giorni i ragazzi imparano a stare in solitudine, che non significa isolamento; prendono coscienza di sé da soli e, allo stesso tempo, non sono mai soli. Vivono tutti lo stesso percorso e sono guidati e curati nei loro legittimi dubbi di adolescenti che si affacciano alla terrazza del mondo.

Il kairòs allora non è solo da intendersi come tempo 'opportuno', ma è soprattutto tempo di qualità, un vero e proprio momento di 'rottura', l'uscita cioè dal vorticoso ritmo circadiano e al contempo di apertura della temporalità. Mi spiego: è uscire dal tempo socialmente determinato per abbracciarne uno presente e intimo. È *tempo ritrovato*, in cui i ragazzi si affidano gli uni agli altri e, insieme, scoprono il concetto di cura, pazienza e condivisione. E guardarli interagire, da docente, è l'essenza manifesta dell'insegnamento. Un insegnamento che consiglia e trasmette, ma soprattutto ascolta e custodisce.

Prof.ssa Giuliana Pizzi
Docente di lingua e letteratura francese

Nella foto:
il gruppo leader
dell'ultima
edizione Kairòs
tenutosi a Bocca
di Magra (SP)
nell'ottobre
scorso.





DALLA SECONDARIA DI I GRADO

Il “rientro” alle Medie

Le impressioni degli studenti raccolte dalla prof. Gaia De Vecchi al rientro delle classi seconde e terze della Scuola Media. Parole che scaldano il cuore, come davanti ad un focolare...

ECCOICI! Di nuovo tutti insieme! Il piano delle Medie si rianima di voci e sorrisi, di colori e vita, dopo tre settimane in cui Seconde e Terze hanno seguito lezioni in DAD. Avessi saputo che sarebbe stato un anno così fluttuante, nelle presenze, avrei fatto scorta di Xamamina per tutti...

Ecco perché mi aspettavo di trovare i ragazzi rientranti quantomeno frastornati. Invece, nella prima aula di Seconda in cui sono entrata, l'aria era grondante di entusiasmo.

“Buongiorno Prof!”

“Buongiorno Stud! Come state? Io sono davvero contenta di rivedervi in 3D: sapete che, a me, la DAD non entusiasma. Ma voi? Contenti? Pronti all'ultimo sprint prima di Natale?”

Vocio indistinto e schiamazzi. “Fermi, fermi! Se parlate tut-ti insieme, non capisco nulla. Alzino la mano coloro che NON sono contenti di essere qui”. Una sola manina. “Alzino la mano co-



loro che sono felici di essere qui”. Di fatto: tutte, tranne quella di prima e un'altra. Mi accorgo che la manina mancante appartiene a uno studente che – tra me e me – chiamo “Furio”, come il personaggio di Verdone: quasi ossessivo nella precisione e dal linguaggio spesso forbito.

“E tu? Non ti esprimi? O sei contento a metà e metà?”

“Prof, io sono contento al 95 %, non rientro nelle categorie da lei indicate”.

“Ah, scusa se hai una prof grossolana... E quel 5% cosa rappresenta? Giustificalo!”

“In realtà l'1% di scontentezza è perché mi devo alzare prima. Il 4% perché dobbiamo aprire le finestre”.

“Dai! Non esagerare! Le apriamo solo ai cambi dell'ora, per tutela di tutti. E non fa così freddo...”

“Prof, per me la classe è come un ‘focolare’: un luogo in cui ci si sente a casa e si sta stretti e protetti, al caldo, intorno a un fuoco come dice la parola. Se apriamo le finestre, snaturiamo il nostro venire a scuola”.

Interviene un compagno – un po' Pierinolapeste:

“Prof, lui parla sempre difficilissimo! A volte non lo capisco. Ma questa volta ha ragione. La nostra classe è proprio un focolare!”. Brusio di consensi.

“Prof – riprende la parola “Furio” – può riformulare la domanda, per cortesia?”. “Certo: alzino la mano coloro che sono contenti di essere tornati al focolare scolastico”.

Questa volta: 100% di mani alzate. Ma non chiedetemi di giustificarlo: per fortuna non sono prof di me stessa.

Prof.ssa Gaia De Vecchi
Docente di religione

La prof.ssa Gaia De Vecchi mentre prepara gli addobbi per l'Albero di Natale: un cuore per ogni studente leoniano, dalla Primaria ai Licei.





DALLA SCUOLA PRIMARIA

Grazie Primaria!

La Scuola Primaria è stata l'unica, assieme alla Prima Media, a fare scuola in presenza nel corso di questi mesi: un dono, questo, per tutto il Leone.

Nei momenti di sconforto per tutti gli adulti che hanno vissuto la scuola in questi mesi – docenti e non docenti – spesso è giunto come ristoro l'allegro cinguettio dei bimbi della Primaria, in cortile, dalle classi o nei corridoi del Leone. Tante le attività da loro svolte con gioia: ne riportiamo in foto una piccola scelta.



In senso orario:
Un cartellone con la rete di parole e di amicizia.
La giornata della Musica.
La Giornata dei diritti dell'infanzia.
A destra: il cartellone raffigurante Malala Yousafzai realizzato dalle classi quarte per il Progetto Ambrosoli.





DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

NELLA CASA DEL PADRE

“Per non perderti più”: Il laboratorio di teatro per la Scuola Primaria

Quando mi viene chiesto di raccontare cosa accade nei laboratori di teatro, spesso mi torna in mente quanto disse Grotowski: *“Non è il teatro che è necessario, ma assolutamente qualcos'altro. Superare le frontiere tra me e te: arrivare ad incontrarti per non perderti più tra la folla, né tra le parole, né tra le dichiarazioni, né tra idee graziosamente precisate”*.

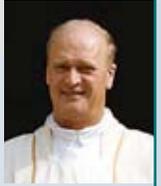
Il laboratorio di teatro, infatti, è prima di tutto un luogo di incontro. Ogni bambino e bambina porta il suo mondo e ne incontra altri e sono mondi fatti di storie, parole, emozioni e sguardi che non vedono l'ora di essere raccontati. Dunque, per prima cosa, si lavora sull'ascolto, di sé ma soprattutto degli altri, per fare in modo che l'incontro dei propri mondi da caotico rumore diventi musica e poesia. Poi si lavora sulla conoscenza del proprio mondo che si esprime in un corpo dentro ad uno spazio. Così attraverso giochi ed esercizi teatrali si allenano le proprie potenzialità creative, esplorando il proprio spazio e quello degli altri. Risuona potente la parola “frontiera” usata da Grotowski, oggi potremmo chiamarla (anche) distanza sociale, quel metro che i bambini “fortunatamente” fanno ancora fatica a rispettare. Tuttavia, nonostante i divieti, il teatro può ancora e soprattutto far incontrare i bambini, magari attraverso un gioco per cui si balla tutti la stessa musica oppure attraverso un ritmo che tutti quanti devono tenere o magari attraverso una storia costruita, narrata e recitata insieme. Bastano poche regole: sentirsi liberi e libere di essere se stessi e quindi anche responsabili verso il gruppo, provare a non giudicarsi e a non giudicare, divertirsi il più possibile. Credo fortemente che siano tre regole fondamentali nella vita in generale. E dato che il teatro è relazione e dunque vita, permette di allenarsi in un luogo protetto, divertente e poetico, in cui ci siamo dentro tutti e tutte, compresa la conduttrice.

Lucia Nicolai

Docente del corso di Teatro per la Primaria

p. Giulio Besana SJ

Nasce a Bernareggio (MB) il 3 gennaio 1932 ed entra nella Compagnia di Gesù il 7 settembre del 1949. È all'Istituto Leone XIII come “maestro” (cioè gesuita in formazione) la prima volta nel 1957 e viene ordinato sacerdote il 12 luglio del 1964 a Chieri. Il 2 febbraio del 1967 pronuncia gli ultimi voti proprio nella chiesa del Leone XIII, dove resterà – ad eccezione di un anno a Roma, nel 1978 – fino al giorno della sua morte, rivestendo vari e importanti incarichi e formando generazioni di studenti. Sotto la sua guida si struttura un'importante Biblioteca di oltre 100.000 volumi. Muore a Milano il 16 novembre del 2020.



p. Antonio Bressan SJ

È nato in provincia di Rovigo il 18 febbraio 1940, è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1964 e ha fatto il suo ingresso nella Compagnia di Gesù il 15 ottobre del 1973. Dopo vari incarichi (a Frascati, Ariccia, Metaponto) nel 1987 arriva all'Istituto Leone XIII dove è dapprima vicario e poi, dal 1991, responsabile del Centro Religioso. Dal 1994 al 2009 è parroco al Sacro Cuore di Gorizia. Dal 2010 è a Cagliari. Dal 2015 a Gallarate, dove spira la mattina dell'11 novembre 2020.



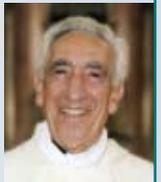
p. Diego Brunello SJ

Nasce a Sarego (VI) il 6 aprile del 1930, fa il suo ingresso nella Compagnia di Gesù il 21 ottobre del 1946 ed è ordinato l'11 settembre 1960. È all'Istituto Leone XIII la prima volta dal 1956 al 1958 come insegnante. Dopo gli studi e vari incarichi, tra cui quelli di docenza (Torino, Roncovero, Padova, Triuggio, Gallarate, Milano S. Fedele) con il lungo apostolato a Gorizia (dal 1970 al 1986), nel 1994 torna al Leone come direttore del Centro Religioso, fino al 1997. Di nuovo al Leone dal 2002 al 2006. Quindi a Bergamo (2007-2016). Infine di nuovo a Gallarate dove porterà a compimento l'opera della grande Biblioteca dell'Aloisianum. Muore a Gallarate nella notte del 17 novembre 2020.



p. Uberto Ceroni SJ

Nasce il 14 settembre 1922 a Padova e fa il suo ingresso nella Compagnia di Gesù il 7 settembre del 1941. Ordinato il 15 luglio 1951, pronuncia gli ultimi voti il 2 febbraio 1959. Ed è proprio nel 1959 che arriva all'Istituto Leone XIII restandovi fino al 1970. Dopo 5 anni, dal 1971 al 1976, trascorsi al Collegio di Padova, torna al suo amato Leone dove rimarrà ininterrottamente fino al 2018, rivestendo vari e importanti incarichi e raccogliendo l'affetto e la stima di alunni, Ex-Alunni e famiglie. Muore all'Aloisianum di Gallarate la sera del 10 novembre 2020.





EX-NEWS

Associazione Ex-Alumni dell'Istituto Leone XIII

Buon Natale

(con i nostri Angeli Custodi)

Cari Amici,
questo è stato un anno molto pesante per tutti noi e per alcuni, purtroppo, molto triste.

E il prossimo? Parlano già in troppi, non tutti autorevoli e degni di fiducia.

Dal canto mio, come Ex-Alunno, maturità classica 1962, e da poco vostro Presidente, preferisco rivolgermi alla protezione degli **Angeli Custodi** che hanno vegliato e tuttora vegliano sul nostro Leone.

E li ricordo qui, tutti, nessuno escluso. Infatti, ad averci educato e formato non sono soltanto i **cari Padri Gesuiti**, pilastri educativi, bensì anche tutti coloro che, nel corso della nostra permanenza in questa Scuola, ci hanno **accolto** fin dal portone di ingresso – prima verde in via Rossetti, poi con le vetrate in via Leone – (dall'impeccabile Ernesto "Pronto... Leone", a tutti i suoi successori); ci hanno **rifocillato** e consolato (fratel Bortolon & la sua Band: Giovanni, Mario, ecc.), hanno **risolto** tutti i nostri piccoli e grandi problemi di adattamento e logistici (fratel Parsani e fratel Besana ed i loro preziosissimi aiutanti).

E gli **insegnanti** ed i **collaboratori laici**? Ognuno di noi ha i suoi ricordi personali, intimi ed intrasmissibili. Come simbolo e portavoce di tutte queste "pietre miliari" della nostra formazione ricordo il Prof. De Simoni (quante volte in teatro ab-

EX-NEWS

Associazione Ex-Alumni dell'Istituto Leone XIII



Ettore Moretti
Presidente
Associazione
Ex Alunni/e
Istituto
Leone XIII

biamo udito la sua voce "Entra la Bandiera... At...tenti!"), per la sua capacità di passare dall'insegnamento di una materia ad un'altra, da una lingua all'altra, con lo stesso entusiasmo educativo, facendoci capire in tale modo la differenza tra una conoscenza prettamente nozionistica ed una comprensione più profonda e veramente formativa.

A tutti costoro noi dobbiamo, in gran parte, ciò che siamo e perciò a tutti loro, alcuni dei quali sono ormai nella Luce, auguriamo Buon Natale e chiediamo di proteggere, come Angeli Custodi, noi e le nostre famiglie per gli anni a venire.

Ettore Moretti
Presidente Associazione Ex Alunni/e Istituto Leone XIII

Tesseramento 2021

Avete letto in questo Tuttoleone l'invito a condividere il ricordo dei nostri Padri e di tutti coloro che hanno partecipato a creare e mantenere lo "spirito del Leone", perché si possa fare memoria insieme. Crediamo che questo affettuoso ricordo possa e debba diventare seme di vita, di azioni concrete che diano buoni frutti. La campagna di tesseramento all'Associazione Ex-Alunni che partirà nel 2021 avrà anche l'obiettivo di **dare sostanza alla memoria**. Avremo modo di raccontarvi come lo vorremo fare e cura di tenervi informati, in particolare tramite il nostro sito Internet www.exleo.org e la nostra newsletter (iscrivetevi, anche se non siete Ex-Alunni, scrivendoci a info@exleo.org). Vi ringraziamo.

Intervento di Padre Uberto Ceroni SJ all'incontro con Papa Francesco, 7 giugno 2013

L'intervento di Padre Uberto Ceroni è dopo circa un'ora di festeggiamenti, di cori, di gioia all'interno della sala Paolo VI in Vaticano. Tutti noi, alunni ed Ex-Alumni, attendiamo con ansia l'arrivo di Papa Francesco.

Andrea Sarubbi, giornalista ed Ex-Alunno dell'Istituto Massimo di Roma, introduce il nostro Padre Assistente e, lasciandogli la parola, ricorda le motivazioni per cui ha ricevuto l'Ambrogino d'Oro 2012: per la sua "straordinaria capacità di dialogo con tutti, credenti e non credenti, unita alla sua apertura alle istanze più avanzate del mondo contemporaneo". In sostanza, aggiunge, "hanno detto che Padre Uberto Ceroni è un ragazzino"!

Allora sentite un po' ragazzi: avete sentito tanta gente giovane, adesso avete qui il più vecchio dei collegi di Italia!
Allora, essendo il più vecchio dei collegi di Italia, vi devo dire che il vostro pubblico mi diverte un mondo.

È stare assieme da varie regioni, con situazioni diverse, con difficoltà diverse, e con sfumature culturali diverse. Perché – state tranquilli – i Siciliani non sono uguali ai Milanesi, e i Milanesi non sono uguali ai Siciliani... ma siamo tutti bravi, belli e buoni, capito?!?

Allora, vediamo un po', siamo tutti assieme a far che cosa? Attenzione! Siamo qui – e non stupitevi della frase che sto per dire – per andare ad una fontana di acqua fresca, alla sorgente bellissima e terrena di ogni spirito di Chiesa, di ogni spirito Cristiano.

Vi rendete conto che bello? Che noi siamo qui ad un'ispirazione Cristiana e – attenti alla parolaccia! – Ignaziana che talvolta o molto spesso noi dimentichiamo di avere, e trascuriamo.

Mi pare di esser in un sogno, è un sogno che tutti noi dobbiamo portare nel nostro lavoro educativo. E qui cito un nome.
Il Padre Arrupe parlava sempre di questo sogno che era formare "uomini e donne con gli altri e per gli altri". Quante volte Padre

Pedro Arrupe parlando agli Ex-Alumni diceva: "ricordatevi che dovette continuare a formarvi con lo spirito che avete ricevuto per essere uomini e donne con gli altri e per gli altri"

Attenti!

"**Con gli altri**" cosa vuol dire: non applaudire qui perché siamo contenti, ma una volta che siamo fuori di qui, avere il coraggio di vivere in un mondo diverso dal nostro, che cambia sempre e non è sempre d'accordo con noi.

"**Per gli altri**": è un mondo che va amato, che va avvicinato con amore e comprensione.

Questi due concetti sono stati espressi varie volte da Papa Francesco. Quante volte ha detto che non c'è Chiesa se la Chiesa non sa andare con gli altri e non sa amare come si deve.

Già, cosa ci dirà il Papa oggi?

Penso che ci farà sentire un nuovo entusiasmo, un fervore più grande, per darci al rapporto educativo. Forse anche con la spinta ad un po' di esame di coscienza, per migliorare la nostra missione.

Ed ora la nostra attesa continua gioiosa, continua con il sorriso, continua con l'applauso, continua con gli abbracci di pace che ci diamo, per poter dopo formare un'umanità che sia veramente più giusta e più profonda nell'amore.

Amen, un abbraccio a tutti!

*Padre Uberto Ceroni SJ
Vaticano, 7 giugno 2013*

Video dell'intervento a <https://www.exleo.org/ceroni-dal-papa/>



EX-NEWS

Associazione Ex-Alumni dell'Istituto Leone XIII

Comitato di redazione
Ettore Moretti
Paolo Arosio

Padre Assistente
P. Uberto Ceroni SJ

Sede dell'Associazione e contatti
Via Leone XIII, 16 - 20145 Milano
www.exleo.org - info@exleo.org

 @ExLeoXIII

 Associazione Ex Alumni
Leone XIII - Pagina ufficiale

1 EDITORIALE p. Uberto Ceroni SJ

2 DALLA DIREZIONE Gabriella Tona

3 *PER UN BENE PIÙ GRANDE*
Il senso delle nostre attese

7 *LA LUCE DELL'ANIMO*
Semplicemente Uberto...

11 *UN UOMO BUONO*
Ciao Giulio...

15 *MATURITÀ 2019-2020*
Scelta delle facoltà universitarie

20 *KAIRÒS*
Il tempo ritrovato

22 *DALLA SECONDARIA DI I GRADO*
Il "rientro" alle Medie

24 *DALLA SCUOLA PRIMARIA*
Grazie Primaria!

26 *DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE*
"Per non perderti più": il laboratorio di teatro per la Scuola Primaria

27 *NELLA CASA DEL PADRE*
p. Giulio Besana SJ | p. Antonio Bressan SJ
p. Diego Brunello SJ | p. Uberto Ceroni SJ

I-IV EX-NEWS Associazione Ex-Alunni dell'Istituto Leone XIII

Publicazione Periodica dell'Istituto Leone XIII - Milano

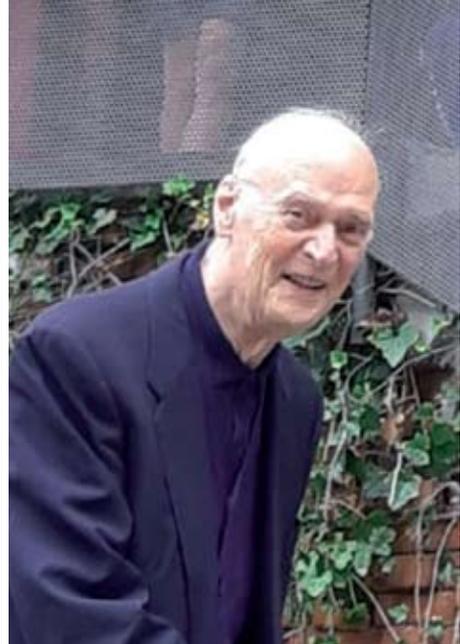
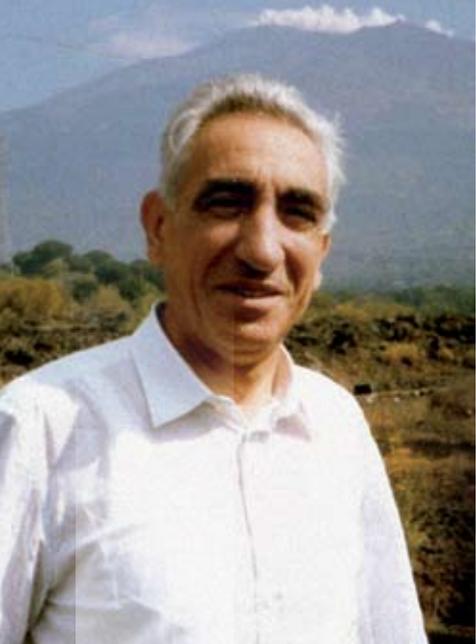
Direttore Responsabile
p. Uberto Ceroni SJ

Comitato di Redazione
P. Uberto Ceroni SJ (*caporedattore*)
Marco Anguissola
Paolo Arosio
Antonio Bertolotti
Luca Diliberto

Mariella Malaspina
Lorenzo Pellegrinelli
Calisto Rech
Vincenzo Sibillo

*Registrazione presso
il tribunale di Milano n. 179
dell'8 maggio 1982*

**Grafica
e stampa**
Jona s.r.l.
Via Piaggio, 78
20037 Paderno
Dugnano (MI)
Tel. 02 910838.233
www.jonasrl.it



tutto Leone



ISTITUTO LEONE XIII Via Leone XIII, 12 - 20145 Milano - leonexiii.it 